

DOPO LE RIVELAZIONI DI GENOVA

Br torturati, la polizia risponde alle accuse

«Ci sono già stati processi di ogni grado. Se Genova ha altri spunti sulle squadre di torturatori, li denunci alle procure»

GENOVA. «L'Amministrazione non aveva la titolarità per aprire un'inchiesta interna, per il semplice fatto che su quella storia si era già pronunciata l'autorità giudiziaria».

Arriva, a distanza di tre giorni, la prima replica ufficiale della polizia alle rivelazioni del dirigente della Polfer Salvatore Genova che, a poche ore dalla deposizione del vicequestore Michelangelo Fournier sul G8 («Alla Diaz scene da macelleria messicana»), è uscito allo scoperto accostando l'oscurantismo sui pestaggi del luglio 2001 a un'altra pagina oscura della storia d'Italia: le sevizie ai terroristi arrestati nel 1982 per il sequestro Dozier, e più in generale i soprusi «sistematici» messi in

pratica da una squadra parallela gestita dai vertici dell'Ucigos, e denominata "I cinque dell'Ave Maria".

Dopo uno stretto consulto con il capo della polizia Gianni De Genaro, il responsabile dell'ufficio stampa Mario Viola commenta: «Ci sono stati processi di ogni grado, condanne, assoluzioni, sentenze motivate che hanno permesso di scandagliare in profondità la vicenda delle torture ai brigatisti negli anni di piombo. È vero che dei "cinque dell'Ave Maria" forse non si è mai parlato nello specifico; ma si dice sempre che le forze dell'ordine debbono attenersi scrupolosamente al dettato della magistratura. E questo è stato fatto, davanti alle lettere che in modo generico rievocavano quel periodo». «Se il dottor Genova crede che ci siano spunti investigativi nuovi - aggiunge la nota della polizia - li può fornire alle procure venete che si occuparono del caso».

INDICE >> 3